

Sono titolare di farmacia in un Comune con un numero di abitanti compreso tra i 5.000 e i 12.500. Gestisco quindi una cosiddetta sede extraurbana. Per noi il quorum è fissato a 5.000 abitanti, diversamente dai centri urbani che hanno il limite a 4.000. Il Ddl Gasparri-Tomassini sul riordino del settore farmaceutico propone che il quorum sia livellato per tutti nella misura di una farmacia ogni 4.000 abitanti. Questo farà sì che le previste 1.000 nuove sedi saranno a carico esclusivamente dei 1.900 farmacisti extraurbani, per i quali si prevede un calo notevole del fatturato con effetti destabilizzanti. Infatti, basta considerare che in Paesi di circa 5.000/10.000 abitanti non esistono periferie ove ubicare sedi “decentrate”, come invece accade nelle sedi urbane, dove spesso le nuove farmacie non penalizzano nessun collega in particolare, visto che offrono il servizio dove effettivamente manca. D'altra parte ci rendiamo conto che deputati appartenenti a correnti politiche che fanno delle liberalizzazioni selvagge un manifesto populista, nonché farmacisti proprietari di parafarmacie o non titolari cercano di generare nuove forme d'occupazione, costi quel che costi. Con buona pace dei politici demagoghi, i colleghi possono essere soddisfatti nelle loro richieste anche da una serie di proposte alternative senza stravolgere un sistema che funziona in modo eccellente (lo dicono gli stessi consumatori).

Per esempio:

- ◆ sbloccando le circa 900 sedi per le quali sono già stati effettuati i concorsi;
- ◆ stabilendo un numero minimo di farmacisti per ogni sede in modo da garantire sempre un consiglio qualificato al banco, dove spesso ancora troviamo i cosiddetti “pratici”. Alla presenza di un quorum, è giusto garantire un adeguato numero di professionisti per espletare il compito che c'è affidato, soprattutto ora che partirà la farmacia dei servizi;
- ◆ assegnando le nuove sedi solo attraverso graduatorie per titoli, così come avviene per i medici di base che, come noi, sono regolamentati in base a un rapporto fisso medici/numero abitanti. Questo velocizzerebbe non poco l'assegnazione delle nuove sedi.

In caso questo non dovesse bastare a coprire l'esigenza di nuove farmacie, non

L'urlo degli extraurbani

I rischi connessi alla proposta di quorum unico a 4.000 contenuta nel Disegno di legge Gasparri-Tomassini. Soluzione che avrebbe forti ripercussioni su molti titolari

DI ROSANNA IODICE, FARMACISTA

sarebbe più giusto ripartirla tra tutti i titolari, urbani (circa 8.000) ed extraurbani (circa 2.000) abbassando il quorum in parti uguali? È più equo suddividere 1.000 fra 10.000 oppure tra 2.000? Cari colleghi tutti (rurali, extraurbani e urbani) il nostro appello che la gentile presidente Racca ha definito “urlo”, non è rivolto alla difesa di un privilegio bensì alla salvaguardia del sistema-farmacia. Se questo funziona così bene, tanto da avere sempre un alto gradimento espresso dall'opinione pubblica, è proprio perché rende omogenee le differenti potenzialità delle farmacie. Nei piccoli centri, infatti, i ricavi dipendono in larga misura (circa il 65 per cento) dal fatturato mutualistico che è anche gravato da una media ricetta nettamente inferiore rispetto alle farmacie urbane. Da noi non esiste tutto l'indotto fatto d'uffici, enti, ospedali, scuole, banche, turismo, eccetera che accresce durante le ore diurne il numero di persone che affluiscono nelle città. Quindi, il bacino d'utenza delle sedi extraurbane esprime un valore massimo, contrariamente a quello delle farmacie urbane, che possono contare quotidianamente su di un numero superiore di cittadini rispetto a quello fissato dal quorum, che è perciò un valore minimo. Il diverso quorum concesso alle farmacie extraurbane, oltre ai sussidi e alle varie agevolazioni necessarie ai rurali, consentono a tutti pari marginalità al fine di garantire un servizio eccellente fatto di tempo speso in consigli vari agli ammalati, formazione eccetera. La stessa Corte Costituzionale ha affermato questo prin-

cipio con la sentenza n. 295/2009, avversa alla Regione Puglia, che intendeva modificare il quorum delle sedi extraurbane, la quale ribadisce la validità del sistema demografico attualmente in vigore perché esso «garantisce più farmacie nelle città più popolate». Con la nuova farmacia dei servizi, Federfarma ha ottenuto un grandissimo risultato che ci aiuta a riconquistare la nostra professionalità fortemente mortificata dal decreto Bersani. Ma come affronteremo questa nuova sfida partendo da un fatturato dimezzato? Cara presidente Racca, nella battaglia contro chi aveva in mente un servizio farmaceutico “selvaggio” tu e i tuoi collaboratori avete dimostrato caparbietà e capacità. Confidiamo in voi per affrontare al meglio la trattativa. Pochissimi, nel sindacato, ritenevano che la battaglia sulla proprietà si potesse vincere in Europa. Tu hai dimostrato il contrario e siamo convinti che anche in questo caso ci siano gli spazi per portare avanti le idee che si ritengono giuste e difendibili. Vorrei fare un'ultima considerazione. L'Italia è l'unico Paese della Cee perfettamente allineato con la media europea nel rapporto tra numero di farmacie e numero d'abitanti poiché in Europa c'è una farmacia ogni 3.367 abitanti e da noi una ogni 3.336. A questo punto non rimane che concludere affermando che non si capisce la necessità di abbassare il quorum delle sedi extraurbane ma se sacrificio deve essere consumato è giusto che sia a carico di tutti e non solo a discapito di una minoranza.